

## VENERDÌ XXIX SETTIMANA T.O.

*Lc 12,54-59:* <sup>54</sup> Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. <sup>55</sup> E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. <sup>56</sup> Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? <sup>57</sup> E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? <sup>58</sup> Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. <sup>59</sup> Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

La pagina evangelica odierna, nell’insegnamento di Gesù, mette in parallelo due realtà, le cose di questo mondo, di cui si è spesso esperti conoscitori, e il Regno di Dio, non sempre compreso e conosciuto adeguatamente dagli uomini. La seconda parte del brano (vv. 58-59) affronta, mediante una metafora, la questione della giustizia di Dio nel giudizio del singolo uomo.

Cominciamo dalla prima parte, considerandone i versetti chiave. Il discorso di Gesù è intanto rivolto alle folle, ma è indubbiamente parte integrante dell’insegnamento destinato ai discepoli. Con una definizione moderna, possiamo dire che i vv. 54-58 riguardano il tema della *lettura dei segni dei tempi*. Già il Pontefice Giovanni XXIII ci invitava a leggere i segni dei tempi e questa esortazione è divenuta parte integrante delle prospettive del Concilio Vaticano II. Il popolo cristiano è invitato a leggere la propria storia alla luce della fede, e Gesù rimprovera i suoi contemporanei appunto per non averlo fatto. Se lo avessero fatto, avrebbero compreso che per Israele era suonata l’ora della Misericordia con l’inizio dei tempi messianici. Per questo, Cristo piangerà su Gerusalemme, che non ha capito di essere stata visitata da Dio nel tempo del perdono (cfr. Lc 19,41). La lettura dei segni dei tempi, cioè la capacità richiesta al popolo di Dio di guardare la storia con gli occhi della fede, porta a scorgere l’azione salvifica di Dio negli eventi di un mondo che, sul piano locale e su quello internazionale, sembra spesso dominato da pericoli imminenti e da ingiustizie umane. Solo in virtù della fede è possibile mantenere intatto l’ottimismo e guardare al futuro senza catastrofismi inutili e dannosi. La lettura dei segni dei tempi permette al cristiano di scorgere le prime luci dell’alba attraverso il buio notturno, comunicandogli la lucida consapevolezza che Dio non cessa mai di agire nella storia in favore dell’uomo e in modo molto più efficace e duraturo di qualunque forza maligna, anche se più nascosto e meno vistoso. Il male fa, di solito, molto rumore, e per questo sembra più attivo del bene; ma non è così.

Il rimprovero di Gesù ai suoi contemporanei, i quali non leggono i segni dei tempi, suppone che la conoscenza della Parola di Dio sia la luce che rende possibile tale lettura. La colpa che Gesù attribuisce alla sua generazione è quella di non avere desunto dalle Scritture, lette e rilette ogni sabato nella Sinagoga, le chiavi per interpretare i segni di speranza legati alla sua divina Persona. Il rimprovero ha, infatti, un senso, solo laddove c’è una colpa. Il fatto di non aver scoperto il volto di

Dio nel volto di Cristo, dipende quindi dalla non conoscenza della Bibbia (cfr. Gv 5,46-47). La stessa causa produce l'incapacità di leggere i segni dei tempi.

Nel contesto specifico del brano odierno, Gesù prende le mosse dalla considerazione del dislivello che spesso esiste tra l'impegno che siamo soliti applicare alle cose umane e la scarsa sensibilità verso le realtà spirituali: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (Lc 12,54-56). Nelle cose di questo mondo noi possiamo dedurre e prevedere alcuni eventi atmosferici (o sociali), a partire da specifici segnali, che abbiamo imparato a interpretare; in maniera analoga, poiché il Regno di Dio si sviluppa incessantemente all'interno delle dinamiche della storia, è possibile cogliere i suoi movimenti attraverso piccoli segnali, che devono essere individuati e compresi dai credenti alla luce della Parola di Dio. Questo significa che, nella vita cristiana, il nostro cammino individuale, quello delle comunità cristiane, o anche delle nazioni, non può essere considerato come un insieme di fatti bruti, che avvengono perché devono avvenire. Gli eventi della nostra vita personale, la storia della Chiesa e la storia del mondo, contengono un messaggio cifrato che deve essere correttamente interpretato. La vita stessa, per il cristiano, diventa un altro libro su cui leggere il disegno di Dio che si sviluppa nella storia. I fatti che avvengono non possono sfuggire, né possono essere interpretati come un capriccio del caso, o il risultato di un insieme di diverse e irrazionali casualità. Gli eventi contengono una grammatica e possono comporre un discorso intelligibile. Gesù rimprovera i suoi contemporanei di essere troppo bravi a capire i meccanismi delle cose terrene, e a prevedere come si evolveranno. Rispetto alla verità di Dio, e alla storia che Dio fa con gli uomini, si rimane, invece, non di rado, vergognosamente ignoranti. Il primo grande segno da leggere è Cristo stesso, il segno di Giona (cfr. Lc 11,29-30).

Accanto a questo insegnamento sulla necessità di leggere i segni dei tempi, troviamo, nella seconda parte del vangelo odierno, una similitudine che descrive gli equilibri morali da mantenere nella vita cristiana: «Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti» (Lc 12,58). Con le parole «lungo la strada», Gesù intende riferirsi al cammino della vita, essendo la vita terrena un pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste. La figura del giudice si colloca alla fine di questo pellegrinaggio, perché il tempo della vita terrena rappresenta la fase delle scelte, mentre la morte è il tempo del rendiconto. Mentre si cammina per via, cioè durante il tempo della vita terrena, è sempre possibile

appianare le controversie con gli uomini come pure i debiti verso Dio: «lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui» (*ib.*). Il pronome “lui” qui indica l’avversario, definito dal testo greco col termine *antidikos*, cioè l’avversario in un processo, e quindi colui che porta accuse a carico dell’imputato. Accordarsi con l’accusatore, che nella Bibbia indica in modo particolare il ruolo di Satana, non significa diventare amici, ma solo appianare le pendenze, che possono nascere da reali colpevolezze, in modo da togliere all’accusatore la materia stessa dell’accusa. In altre parole, finché dura il nostro pellegrinaggio terreno, ogni giorno che sorge davanti a noi è una stupenda occasione per riportare l’armonia laddove il peccato ha causato stonature e conflitti.